# CENNO STORICO

INTORNO ALLA ISTITUZIONE

DELLA PIA OPERA

# DI SANTA DOROTEA

NELLA PARROCCHIA

DI

S. GIOVANNI DE' FIORENTINI

ROMA, 1851.

DALLA TIPOGRAFIA DI GAETANO CHIASSI

*Con approv.*

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/cennostoricointo00oper

# CENNO STORICO

INTORNO ALLA ISTITUZIONE

DELLA PIA OPERA

## DI S. DOROTEA

NELLA PARROCCHIA

DI S. GIOVANNI DE' FIORENTINI

Bellissimo a vedere, in un terreno, che vada ogni dì più imboschendo, e pressochè ispido prunaio addivenendo, scoprirsi a quando a quando delle vaghe ed incantevoli aiuole di fiori, e delle olezzanti verzure da delicata mano educate: che certo non è a dire qual soave compenso dall'una vista orridissima verso l'altra dilettevolissima ritraggane l'animo de' riguardanti. Di pari interviene, se io mal non m'avviso, chi voglia per l'un de' lati porre gli occhi sui mali gravissimi, che in seno alla società quasi malvage e distruggitrici piante germogliano, e per l'altro faccia mente a considerare i novelli elettissimi germi, che tratto tratto il celeste agricoltore, secondochè consiglianelo l'infinita sua bontà e misericordia, semina per mano de' suoi operai nel suolo malignissimo di questo secolo. Una di queste benedette fruttuosissime piante nata di presso alle tante ree e sì spesse, che ammalano forte, e quasi spengono la civil comunanza, si è la Pia Opera, che appellasi di S. Dorotea, che cavando argomento di bene dallo spirito di associazione allargatissimo a' dì nostri, e volto dagli

empi ad intendimento d'ogni loro più reo proposito, contro la fede e la morale di Gesù Cristo, ha opposto ai crescenti elementi del male un rimedio validissimo, e tanto più da pregiare, quanto più semplice e di massimo universale avvantaggio. Autori e propagatori di questa Pia Opera sono i RR. Fratelli Luca e Marco Conti Passi da Bergamo sin dal 1815, che colle loro apostoliche cure la estesero alla più parte della Lombardia, alla Venezia, alla Svizzera, al Piemonte, all'Italia di mezzo, e al Regno di Napoli; nè mancò in ispecie di essere ricevuta qui medesimo presso noi in qualche Parrocchia di Roma. La S. Sede con analogo Breve Apostolico diretto ai medesimi Fratelli Conti Passi dalla S. Memoria di Gregorio XVI. li 19 Maggio 1841, che incomincia, *Inter praecipuas curas*, la commendò assai, e dichiarolla essere di sua piena soddisfazione. La natura, il soggetto, l'andamento, ed il fine di quest'Opera parmi essere per convenevolissimo modo stato dichiarato nella - *Breve Notizia ecc.* - della medesima, posta a luce in Napoli nel decorso anno 1850, le parole della quale piacemi qui, come confacevoli sopramodo al nostro disegno, riferire:

» Fra le belle istituzioni, così ivi, destinate a procurare il vero bene delle fanciulle sovrattutto povere ed abbandonate, e troppo spesso o per incuria o per indigenza dei genitori, trascurate e derelitte, niuna meglio della PIA OPERA DI S. DOROTEA va dritta allo scopo, e più agevolmente l'ottiene.

» Nei costumi correggere quelle meschine, avviarle ai SS. Sacramenti, e vegliare che li frequentassero, persuadere alle oziose il lavoro, e curare che tutte bene usassero le arti donnesche alla condizione loro convenienti; in somma informarle alla virtù, e difenderle dai pericoli che le circondano, n'è lo *scopo*.

» Ottener ciò per amorevole sopravveglianza, per buoni suggerimenti , e caritatevoli ammonizioni adoperate da pie donne , a giudizio del proprio Parroco elette , per senno e per morale mature , per abitazione vicine , e forse amiche , ne sono tutti i *mezzi.*

» Commettere per ogni contrada o vicoletto a due o più di queste buone donne che prendono nome di *assistenti* , o *aiutanti,* le figliuolette le quali han da sopravvegliare ; porre entrambe le aiutanti sotto la cura di una così detta *sorvegliatrice*, la quale ad esse maggiore e per età e per condizione, possa, qualor la bisogna il richiedesse , col consiglio illuminarle , coll' autorità sostenerle; sottoporre per l'uniforme andamento dell' Opera tutte le sorvegliatrici di una Parrocchia alla soprantendenza di una matrona pia e volenterosa di beneficare , *anziana* o *superiora* nominata ; e nelle città , o' gran paesi , ove son più parrocchie , sottomettere alla primazia di una generale superiora tutte le anziane delle varie compagnie , delle quali ciascuna è sottoposta all' autorità del proprio Parroco , e tutte a quella del Vescovo della diocesi , è il facilissimo e vero *organismo* della pia Opera. »

Detto così brevemente dell'essere e fini propri dell'Opera, facciamoci più presso al nostro divisamento.

Se altre Parrocchie di Roma, grandissimamente necessitosa si era di quest'Opera la Parrocchia di S. Giovanni de' Fiorentini. Ond' è che niuna cosa più profittevole alla cristiana morale, o di più sicura speranza al miglioramento, e ammenda alla medesima, pensò il Reverendo Parroco potervi avere per le condizioni di sua Parrocchia quanto che se fondasse in quella l'Opera supre-

mamente benefica, e salutevole che appellasi da S. DOROTEA. Non sarà per avventura discaro alle anime oneste e gentili e tenere d'ogni bene che tocchi l'alleviamento de' morali bisogni della società, ed in ispecie delle classi più indigenti della medesima, se noi vorremo qui darne conto alquanto più proprio, e che stendasi ai singoli particolari di questa nostra istituzione.

La Domenica seconda dopo Pentecoste, ossia li 22 Giugno p. p. il Rev. Parroco di S. Giovanni D. Ranieri Chini, fattone alquanti dì innanzi analogo invito, raccolse nell'Oratorio del Consolato, ove di presente per cagione de' restauri della Chiesa grande celebransi le funzioni parrocchiali, o più propriamente nella Sagrestia del medesimo alcune delle pie ed esemplari giovinette di sua Parrocchia, e per mezzo del Rev. D. Antonio Erculei Deputato alla Pia Opera, tenne loro un breve ed animato ragionamento intorno alla natura, fine, ed ordinamento della medesima, espose i grandi meriti e vantaggi che ne sarebbero tornati loro dal prendere a quella interesse, quanti beni, de' più preziosi, vi avessero dal raccogliere ciascuna intorno a sè con ogni amorevolezza e carità alcune delle fanciulle di loro Parrocchia in ispecie povere, neglette, abbandonate, o forse anche scandalizzate da' loro genitori; dall'ammaestrarle colle parole e coll'esempio nelle massime della fede; dal tenere in fine luogo di Madri spirituali alle medesime, ritraendole dai molti e grandi pericoli, cui va incontro la loro innocenza, ed avviandole al bene, e costumandole nei teneri lor anni il più tosto che sia possibile alla pratica delle cristiane virtù. Si soggiunse loro, che se piacesse siffatto proponimento, chi fosse vaga di tanto, due domeniche appressso (la Dome-

nica seguente per esser festa solennissima per Roma, cioè dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, fu lasciata intera a loro bell' agio ) recasse seco un drappello più numeroso che potesse di fanciulle, che come loro vicine di abitazione , di contrada, o anche amiche, fattine in prima contenti i lor genitori, amassero di sottoporsi alla loro custodia, ed ammaestramenti, e riceverne quei caritatevoli offici, che meglio per loro si potessero. Accolsero le pie giovinette le parole, e consigli del loro Parroco con grande soddisfazione dell' animo loro, e nel dì fermato, che sarebbe stato la Domenica dopo la festa de' SS. Apostoli, cioè la Domenica 6 Luglio, si presentarono alla medesima ora della passata ragunata, cioè nell' ora appresso al Catechismo, o verso le ore 22, e tutte condussero seco, giulive, e consolate di sì caritatevole opera, un buon numero di fanciulle, lietissime anch' esse di appartenere alla novella santissima istituzione. Un secondo analogo ragionamento , versante in ispecie sulle opposizioni che loro si sarebbon potute fare a spregio ed invilimento dell' Opera, valse a rassodare sempre più i loro buoni proponimenti , e ad infiammare la loro carità nell' esercizio di sì caritatevole ufficio. Come però, secondo che con finissimo accorgimento di cristiana prudenza pongono le regole dell'Opera di S. Dorotea, a schifare qual che siasi dicería o malavoglienza , non si ricevono nei cataloghi di quella le fanciulle, se non avutane dichiarazione del tenersene paghi e soddisfatti i lor genitori, così in fine furono fatte avvisate, che senza ciò non volessero ascriverle, o ritenerle, ed a tale intendimento si valessero di alcune schede, ove notarsi i nomi de' singoli genitori, e che poi a tal uopo stampate per la nostra Parrocchia loro furono distribuite.

Lo zelo, ed esemplarità delle pie giovani, che avevano tolto sopra di sè l'amorevolissimo incarico della sopravveglianza e custodia delle fanciulle, non che la buona volontà ed ubbidienza di queste ai consigli delle medesime, erano ben meritevoli, che, come anco è uso e regola di cosiffatta istituzione, venissero solennemente consagrate, ed offerte alla Regina de' Martiri la Vergine Santissima Addolorata, la quale è la prima e principalissima Proteggitrice dell'Opera; scelta, io penso, sotto questo titolo, da' savissimi istitutori ad esserne la patrona e difenditrice, e simboleggiatala nei misteri de' suoi acerbissimi dolori, non solo per aver sempre dinanzi agli occhi della nostra mente, secondo che ne fa avveduti lo Spirito Santo, i gemiti e gli affanni della nostra pietosissima e tenerissima Madre, e ripensare con divotissimo affetto i suoi più aspri martori, ma pur anco per inanimire e confortare, colla soave ricordanza delle pene, e sofferenze della Vergine, le Cooperatrici nel faticoso arringo da loro preso dell'essersi messe a guardia e tutela della innocenza di tante fanciulle, e volerle scorgere ne' buoni sentieri, e pel cammino della salute. Per lo che la Domenica sesta di Pentecoste, cioè il dì 13. Luglio, si fece la solenne offerta, o consagrazione sì delle Sorvegliatrici, ed Assistenti, che sono le Regolatrici dell'Opera, che delle giovinette, o fanciulle commesse alla lor cura. Ed era de' più belli e commoventi spettacoli, (e somiglievoli non ne porge che l'intemerata santità del Vangelo) il vedere numerosa eletta di donzelle, dato quasi un addio ad ogni leggerezza e dissipamento così proprio della lor condizione ed età, fatte quasi Madri spirituali, e raccoglitrici pietose di tante bisognose giovinette, e ciascuna con attorno un divoto drap-

pello delle medesime, vederle, ripeto, così loro, come le loro fanciulle, umili, e chine, e tutte atteggiate a sentimenti di sincera pietà, dinanzi ad una statua della Vergine Addolorata, offerirsi e consagrarsi pienamente al servigio della Santissima Vergine, e ripetere parola parola con cordialissimo affetto la formola di dedicazione alla medesima, che dal Sacerdote prosteso ginocchione innanzi all'altare veniva pronunziata. Una divota musica rendeva più tenera la sacra funzione. Il Reverendo Parroco, il Vice Parroco, il Deputato alla Pia Opera, la Signora Marchesa Sacchetti, Signora di soavissime maniere, e di esemplare pietà ed umiltà, onde nobilitasi senza fine la sua illustre condizione, e che ha accettato con rara benignità il delicato incarico di Soprassorvegliatrice, o Anziana, o Superiora maggiore dell'Opera, di che mostrasi tenerissima, due delle Religiose o Suore di S. Dorotea, zelantissime della propagazione dei massimi beni del loro santo Istituto, erano presenti alla sacra funzione. Si distribuirono quindi alle ragunate, Cooperatrici e fanciulle, dei libriccini contenenti le regole di vita per le giovinette ascritte alla Pia Opera, che sono stati, come si è accennato, a bello studio pubblicati per le fanciulle della nostra Parrocchia, sin oltre a due mila esemplari, assieme a pressochè altrettante copie di schede o cartoline di dichiarazione di consenso de' singoli genitori, pel ricevimento delle loro fanciulle nel novero dei nomi dell'Opera. Si dispensarono pur anco delle sagre Imagini della Beatissima Vergine Addolorata, e di Gesù Crocifisso, e dopo analogo ragionamento toccante i pregi dell'Opera medesima e del suo Istituto, si fece fine alla sagra funzione.

*

E già la Pia Istituzione metteva assai bene, e dava frutti consolantissimi a tale, che il Reverendo Parroco, vedutone la molta sollecitudine e zelo delle Cooperatrici, la docilità delle fanciulle, e la buona edificazione della Parrocchia, pensava a darle migliore e più ordinato assetto, e stendere l'esemplarità di così caritatevoli uffici a tutte quante le anime alle sue cure affidate. E valse a più fermarlo nel suo proponimento ciò che avvenne di notevole: e fu, che le così dette Maestre di Dottrina, non essendo ancora state chiamate, e vaghe anch'esse di dar opera alla propagazione di così santo esercizio presso le fanciulle di Parrocchia, facean sembiante di molto dispiacevoli, e taluna ne andava dicendo attorno cose, che alcun raffreddamento avrebbon potuto portare allo zelo delle nominate verso dell'Opera medesima. Per lo che il Reverendo Parroco, tolta eziandio cagione da ciò di dare il convenevole perfezionamento alla detta Opera, e sopra più salde basi e generali parteciparne a tutti i fedeli di sua Parrocchia i tanti e sì preziosi avvantaggi di quella, giudicò non doversi aspettare più innanzi a formare un nuovo e più pieno catalogo delle più volonterose ed esemplari donzelle di Parrocchia, e che minori brighe avessero di famiglia, a ciascheduna delle quali, o meglio a due, commettere la cura amorevole e pietosa dell'innocenza delle fanciulle della propria contrada, o vicolo, ovvero il pensiero di rinviare al meglio alcune svagate e non lontane dal rilassamento, e dai pericoli di loro età, o anche la custodia di quelle figliuole, che, se hanno padre, e madre di buon volere, tuttavolta sono necessitose dell'aiuto di qualche caritatevole persona, che sopperisca al molto difetto, che ancor resta della loro cristiana educazione.

Formò adunque il Reverendo Parroco per le singole contrade o vicoli di sua Parrocchia degli stati, ossia elenchi delle nuove Elette, sì Sorvegliatrici che Assistenti, e la Domenica ottava dopo la Pentecoste, ovvero il giorno 3 Agosto si fece nel già mentovato Oratorio del Consolato la solenne pubblicazione delle cariche, ossia la nomina delle Officiali. Siccome poi uno degli elementi al miglior essere, e pro di quest'Opera di S. Dorotea si è, per ciò che vuolsene dalle regole medesime dell'Istituto, lo stabilimento dell'Oratorio, o Congregazione Mariana ne' dì festivi per le fanciulle, quindi è, che a far più ubertosi i frutti di sì santa istituzione, si volse il pensiero ad avere un locale, ove fosse agio a raccogliersi nelle Domeniche, e giorni di festa le Sorvegliatrici, le Assistenti e le fanciulle loro commesse, e questo, in mancanza di altro acconcio, fu proposto dover essere l'Oratorio medesimo del Consolato, che sopra accennammo. E qui giova a tutta equità, e lode del bene rammemorare, che, tostochè ne fu portata parola ai Signori Confratelli di S. Giovanni de' Fiorentini, per accordare alle nuove Congregate un luogo quanto che si sapesse il meglio capevole, ed atto alle condizioni della nuova Congregazione, non solo si mostrarono compiacevoli, e gentili sopra ogni volere e desiderio, e soprammodo lieti dell' essere stata accolta nei limiti della Parrocchia del loro S. Giovanni così santa istituzione, ma pur anco vollero rimettere la scelta del locale nel giudizio, e piacere del Deputato, ed il Signor Avvocato Alessandri, persona di finissime maniere, e di pulitezza veramente toscana, con cui si è avuto il bene di tener pratica per siffatto intendimento, usò tanto di cortesia, che volle egli medesimo accompagnare il Deputato alla visita de' lo-

cali, e mostrarglieli tutti l'un presso l'altro scrupolosissimamente, e spiegargliene gli usi e fini di ciascuno, e quali potevano esser ceduti senza disservire, o recare sconcio alla Confraternita, finchè si venne al punto di fermare, che il locale posto al Vicolo del Consolato, già ad uso di Ufficio Notarile, ab antico però Oratorio, o Cappella, tornasse alla primiera destinazione, dopo che, avutone il debito assenso, vi si fossero adoperati attorno i convenevoli ristauri, che non andrà gran tempo, come è bene sperare, che si porranno in atto, ove la providenza ne darà tanto da sopperire alle spese, che all'accennato uopo richieggonsi. Fra di tanto, come sopra ricordammo, l'Oratorio medesimo del Consolato è ad uso di Congregazione per le fanciulle, le quali con a capo le loro Assistenti e Sorvegliatrici ivi raccolgonsi le singole Domeniche e Feste tra l'anno con generale contentamento, ed edificazione dei fedeli, e profitto delle anime loro. L'ora del religioso convegno è stata scelta tale sino al presente, quale affar si possa insiememente ai bisogni della Parrocchia, ed ai santi sentimenti di pietà delle buone giovinette, cioè mezzana tra le ora del mattino e del meriggio; e forse più toccante questo, che quello. Apresi la Congregazione colla lettura spirituale, che fassi delle Vite di sante giovanette o già appartenute alla medesima Opera di S. Dorotea, e morte di recente nel più buon odore delle cristiane virtù, o anche di altre che abbian vissuto sì disinnamorate del mondo e di sue caducità, e sì infiammate dell'amore dei beni eterni, che possano, e debbano al tutto recarsi ad esempio in ispecie alle loro compagne, o simili di vita, e condizione. Siegue la S. Messa, nel tempo della quale si fa divota recita della Coroncina de' Sette Dolori della SS.

Vergine, Protettrice principalissima dell' Opera, e chi sentesene santo desiderio, accostasi alla mensa degli Angioli; ed appresso alla Messa si tiene dal Sacerdote Deputato un breve ragionamento acconcio alle qualità dell' udienza, e voglio intendere, riguardante alcun punto proprio alla natura, e fine dell Opera, agli uffizi delle Cooperatrici, e soprattutto ai doveri delle giovani cristiane, sì rispetto a Dio, che a se medesime ad altrui. Ha fine l'Oratorio con una seconda Messa, cui seguitano ad assistere quelle fra le Congregate, che ne hanno agio, o più acceso desiderio di accontentare viemmeglio la lor divozione, non essendosi insino ad ora riputato convenevole richiedere dalle frequentanti più lunga assistenza al santo nuovo esercizio.

Passo ora a dire alcuna cosa della Congregazione Generale solita a raccogliersi ogni mese.

La penultima Domenica di Settembre, cioè il dì ventuno del medesimo, tennesi nelle stanze dell' abitazione, o residenza Parrocchiale, secondo che portano le regole dell' Istituto doversi fare a quando a quando, e più particolarmente a capo d' ogni mese , la Congregazione Generale, cui assisterono assieme al Rev. Parroco, ed al Sacerdote Deputato la Signora Marchesa Sacchetti Anziana dell' Opera, o Soprassorvegliatrice , come più innanzi accennammo, due delle Suore di S. Dorotea, parte delle Sorvegliatrici, le Assistenti, ed alcune delle fanciulle, le quali a lato delle loro Direttrici, come queste n'erano state più volte dal Rev. Deputato assai vivamente consigliate, si presentavano a dare secondo poter loro un tenue saggio di quanto avevano imparato delle rammemorate regole di vita delle fanciulle ascritte alla pia Opera, ovvero della scelta delle bellissime massime di cristiana sapienza e mo-

destia, tolte da quelle in ispecie, ch' era uso dare alla gioventù S. Filippo Neri, e somigliantemente a lui, altri uomini apostolici; le quali regole e massime, come sopra ricordammo, furono per le giovinette della nostra Parrocchia a bello studio, sul cominciare medesimo dell' opera, pubblicate. Nell' accennato piccolo saggio recitarono con molta lode, ed assai contentamento de' Superiori dell' Opera, e di tutta la pia ragunata, nove fanciulle, i nomi delle quali parmi dovere a buon diritto inserire in queste nostre memorie, non pure a dar merito cui conviensi, ed inanimire la gioventù al bene, ma pur anco a fine di propagare i buoni e santi esempi, e far chiari i nomi di quelle pie donzelle, che, nell' ufficio di Sorvegliatrici o Assistenti, con tanta sollecitudine e zelo si adoperarono attorno a quelle tenere pianticelle alle lor cure affidate, e sì preste furono a rispondere allo scopo e intendimento della santa Opera, ed assecondare i disegni dei Propagatori della medesima. Ciò però, che quì notiamo, riguardante il fervore e la divozione di alcune, che nelle loro alunne diedero a vedere il grande pensiero presosi della cultura spirituale di quelle, non dee per niun modo tornare pregiudicevole ai lodevolissimi portamenti di tante altre, che sul bel principio dell'Opera o non intesero così tosto quanto notevole e caro ai Superiori della medesima potesse essere questo primo saggio dell' istruzione delle loro spirituali figliuole, o non ebbero agio da porvisi risolutamente intorno, ed esercitare quelle tenere menti, come pure n' avrebbono avuta vaghezza: poichè i Superiori sanno bene ogni cosa che tocchi i particolari dell' Opera, e si piacciono assai di tenere nel dovuto conto e pregio quelle ( che non sono

poche ) le quali si travagliano con ogni amore e pietà intorno a sì santo e salutevole Istituto.

Per tornare adunque al proposito nostro, nove, come notammo, furono le fanciulle, che recitarono nella Generale Adunanza del ventuno riferito Settembre, cioè delle fanciulle commesse alle pie cure della Signora Clotilde Bedogni Sorvegliatrice furono la Signora Adelina Torrini e Matilde Demarchis, la prima di anni 9, la seconda di 7, le quali con soddisfazione generale pronunziarono a memoria alcune delle più importanti Regole di vita per le giovinette di S. Dorotea, e tutte le sedici Massime di cristiana sapienza di S. Filippo Neri convenevolissime alle condizioni della tenera gioventù. Somigliantemente diportossi e con plauso e lode assai dei circostanti la Signora Rosina Patta fanciulla di presso ai dieci anni, posta sotto la Signora Assistente Margarita Colafranceschi. Assai bene, e con tenera affezione verso la Vergine Santissima la Signora Agatina Porena diretta dalla Signora Assistente Maria Sfardella recitò la così detta formola di consagrazione, o di offerta alla Beatissima Vergine per ottenere la grazia della purità inserita nel rammentato libriccino delle Regole e vivamente raccomandata alle Sorvegliatrici, ed Assistenti, perchè ne facciano continua ricordanza alle loro fanciulle, adusandole fin da piccine e tenerelle a ripeterla divotamente mattina e sera innanzi a qualche Imagine della Santissima Vergine. Altre quattro giovinette assistite egualmente dalla ricordata Signora Sfardella, cioè Marianna Pacca, Anna Clerici, Maddalena De Cesaris, Maria Cristicchi recitarono con lode alcune delle regole del più volte accennato metodo di vita per le fanciulle di S. Dorotea. Con molta grazia, ed affettuosa divozione alla Vergine Santis-

sima Addolorata la Signora Giulietta Binsegri raccomandata alle cure della Signora Assistente Angela Mancini recitò i primi quattro punti, o brevi considerazioni intorno ai dolori della Vergine Santissima, secondo che leggesi nel più volte ricordato libricciuolo, ove riportasi, da dover proporre alle fanciulle, un breve e divoto esercizio ai Sette Dolori principali del Cuore Sacratissimo di Maria.

Dopo udite queste pie giovinette, i di cui nomi abbiam voluto registrare a comune edificazione nelle prime linee degli Annali dell' Opera di questa nostra Parrocchia, e che, confortane dolce speranza, non saranno cancellati giammai, anzi più preziosi e riveriti giungeranno a memoria altrui per lo accrescimento continuo delle virtù e dei buoni loro esempi verso de' prossimi, si ricevettero dalle singole Assistenti le note delle loro fanciulle, si ponderarono le analoghe osservazioni intorno ai portamenti delle medesime, si proposero alcuni savi consigli convenevoli all' uopo, si raccolse il novero dei drappelli, e delle fanciulle componenti i medesimi, che son presso alle dugento, o non molto di lungi, e così dopo breve preghiera di ringraziamento fatta a Dio ed alla sua Beatissima Madre si sciolse la religiosa adunanza.

Vengo per fine al dì della festa della Prottettrice principalissima dell' Opera, la Vergine Santissima Addolorata, alla quale le pie figliuole di S. Dorotea fecero santo apparecchio di divoto settenario con singolare modestia, assiduità, e grande edificazione de' prossimi. La solennità della medesima fu celebrata con quella più convenevolezza, cui valsero secondo la possibilità loro, e consentirono le condizioni dell' Opera, la quale ha preso di recente presso noi incominciamento. La Chiesa era a festa, e di

quella foggia di adornamenti, che a rammemorare così tenero, e pietoso mistero, qual' è quello della Vergine penante, si addicono. Sulle tre ore innanzi al mezzodì vi fu la Comunione generale delle sorvegliatrici ed Assistenti, e durante quella, e prima, e dopo, siccome ha l'uso di somiglievoli funzioni, alcuni brevi ed affettuose considerazioni del Reverendo Deputato intorno all' ineffabile mistero d' amore di Gesù nel Santissimo Sacramento. Dopo qualche ora, o più vero un'ora innanzi al mezzodì, ebbe luogo la Messa Solenne posta in musica dall' esimio Sig. L. Dolfi, la cui esecuzione veramente maestrevole, e tutta del mistero, piacque più al cuore de' divoti, che agli orecchi; proprio di certi cotali, all'opposito delle icenziosità, e mal vezzo, che per vaghezza del nuovo, e in odio all' antico, o avendo il cuor sovraccolmo non d' altro che di soavità e tenerezze profane, non sanno acconciarsi all' estetica purissima della religione ed ai sentimenti immacolati della fede, e giungono a tanto di reità, che amano farsi belli di trasportare la scena nel luogo santo, e far risuonare le volte de' sacri tempi di quelle arie medesime, che hanno servito, di mezzo agli spettacoli, ad accendere nei cuori i più sozzi e stemperati affetti. Ma è assai di ciò e consentamisi quel poco, che ne ho detto, (che ne vorrei moltissimo) al sentimento cocentissimo d' indignazione, che pressochè vivo mi asciuga il cuore contro sì enorme sacrilegio, e violazione apertissima della sacrosanta maestà della religione.

Il detto fin qui è di ciò che tocca sino al mezzodì della Festa. Ai Vesperi, cioè verso le ultime ore del giorno, o più netto dopo le ventidue, ebbe luogo un dotto ed affettuoso ragionamento analogo alla Solennità della Vergine

Addolorata del Signor Ab. D. Giuliano Barbieri, appresso il quale, innanzi all'Augustissimo Sagramento, si recitarono alcune preghiere in onore dei sette Dolori della Vergine: quindi il lodato Signor Maestro Dolfi eseguì il canto di alcune strofe dello *Stabat* etc., e per mezzo dell'ottimo Monsignor Cardelli, Arcivescovo d'Acrida fu compartita la solenne Benedizione.

Il dì appresso, Festa di S. Michele Arcangelo, la mattina tennesi al solito la Congregazione Mariana, l'ultima del periodo delle nostre pie ragunate sino al futuro Novembre, quando ripiglierannosi di bel nuovo, e con maggior frequenza, com'è buono sperare, e con più di profitto delle tenere alunne, e molta edificazione de'fedeli. L'esortazione del Reverendo Deputato, propria a farsi nelle singole Congregazioni, ebbe ad argomento gli analoghi ricordi per le prossime vacanze dell'entrante mese autunnale, cioè dell'Ottobre, nelle quali in ispecie raccomandò alle Sorvegliatrici, ed Assistenti, che tenesser viva la loro attenzione sopra le fanciulle loro commesse, nè restassero punto dall'adoperare secondo il meglio che sapessero verso le medesime le materne loro sollecitudini *nel mese*, che tale potrebbe forse appellarsi pel nostro popolo, *dei sollazzi, e de'piacevoli convegni*, o somiglianti letizie.

Presso al far sera, cioè alle ore ventidue, secondo che n'erano state per lo innanzi avvisate, si raccolsero le Sorvegliatrici, e le Assistenti, assieme alle loro fanciulle, nell'accennato Oratorio di Parrocchia, a fine di partecipare ad una piccola distribuzione di premi, che a rimeritare le più fervorose, e dar nuovo stimolo alla pietà e religione delle altre, e per una cotal convenevolezza della novella istituzione, si pensò dovesse aver luogo. Innanzi però che

si dasse principio alla medesima, si lessero avanti alla numerosa adunanza i nomi delle più diligenti Sorvegliatrici ed Assistenti, le quali, secondo l'ordine delle tenute Congregazioni, ed appresso le note presene fedelmente di dì in dì sopra i registri del nostro Oratorio intorno alla loro frequenza, erano ben meritevoli, che di loro si facesse singolare rammemorazione. Dopo che, vennesi al dispensare de' piccioli premi ripartiti in tre classi, delle Sorvegliatrici, Assistenti, e Fanciulle, e questi di tre specie', ossia di Coroncine, com' è uso appellarle, dei Sette Dolori della Vergine, Imagini della Vergine Addolorata, Imagini di Gesù Crocifisso, e libriccini contenenti il metodo di vita cristiana per le Fanciulle di S. Dorotea. Le giovinette, che nella Congregazione generale del 21 Settembre diedero saggio di loro peculiare applicazione ad intendere le regole di vita per le ascritte alla Pia Opera, e ne recitarono quanto valse a mostrare il loro studio e riverenza verso la medesima, furono riputate degne di singolar distinzione, e si vollero pel loro merito ragguagliate ne' premi alle loro Regolatrici medesime.

La Signora Marchesa Saechetti, nella sua rara pietà, e bontà, e le due Suore di S. Dorotea più volte rammemorate, amorosissime verso la novella istituzione della nostra Parrocchia, assisterono non pure alla modesta ceremonia, ma si compiacquero compartire colle proprie lor mani alle Regolatrici e Fanciulle i piccioli divoti presenti, e rivolgere alle medesime parole le più caritatevoli e del più vivo conforto alla lor pietà e religione. —

E questo è quanto noi della Pia Opera di S. Dorotea, novellamente in questa nostra Parrocchia di S. Giovanni de' Fiorentini accolta, possiam dire per amore sincero alla